

REGIONE. Dopo lo stop del commissario dello Stato le proposte di Leanza. Comuni e Province dovranno riscrivere la mappa del personale

Precari, c'è un piano della giunta Due anni per fondi e nuove norme

● Piante organiche e soldi che mancano: ecco gli ostacoli per stabilizzare i 23.000 Lsu

La soluzione dell'assessore Piraino: le parti non impugnate saranno promulgate dall'Ars, le altre saranno riapprovate in un testo autonomo.

**Giacinto Pipitone
Giorgio Vaiana**

●●● Due anni di tempo per trovare i fondi e correggere la legge: ecco il piano del governo. Lino Leanza, ex assessore al Lavoro e padre della norma sui precari, detta la road map con cui la Regione annuncia di voler portare avanti ugualmente la stabilizzazione dei circa 23 mila Lsu negli enti locali. Secondo il deputato dell'Mpa, confortato dagli annunci di Lombardo, malgrado la pesante impugnativa del Commissario dello Stato resta in piedi una parte della legge che permette subito di prorogare per due anni i contratti in scadenza al 31 dicembre. Ciò potrà avvenire anche in deroga ai vincoli del patto di stabilità.

Per due anni - ragiona Leanza - verranno dunque scongiurate le emergenze e i disordini che l'estate scorsa accompagnarono il rischio di non poter rinnovare neppure i contratti a termine. Ma in questo lasso di tempo - è l'input di Leanza e del capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto - bisognerà trovare la copertura finanziaria con cui assicurare ai Comuni il sostegno della Regione sulle assunzioni a tempo indeterminato. Oggi infatti Palazzo d'Orleans copre dall'80 al 90% del costo di ogni lavoratore ma l'impugnativa del Commissario dello Stato ha cancellato questo aiuto. Per Musotto e Leanza «già in Finanziaria verranno individuate le risorse. Intanto i soldi per le proroghe ci sono».

Per il resto, le stabilizzazioni - anche quelle possibili dopo l'impugnativa - dovranno muoversi

in un corridoio strettissimo. Leanza, aiutato dai tecnici Elena Pizzo e Giulio Guagliano, ha spiegato che «può essere stabilizzato chi entro il 28 settembre 2007 ha avuto almeno 3 anni di contratto». La Regione aveva provato a estendere il limite al 31 dicembre 2009: sarebbero stati inclusi altri 500 precari che ora potranno sperare solo nella proroga del loro contratto a termine.

Ma sono altre le difficoltà a cui andranno incontro sindaci e presidenti di Provincia nel percorso di stabilizzazione. Per trasformare i contratti in posto fisso bisognerà prima formulare la pianta organica. Il termine per farlo è indicato al 30 aprile. Primo scoglio: «Non è escluso - ha ammesso Leanza - che, fissando la pianta organica, alcuni Comuni si ritrovino con più personale del necessario. Ma ci sono due anni di tempo per affrontare questo problema».

Secondo paletto. La legge, nella parte rimasta in vita, impone a ogni Comune di non superare comunque la spesa sostenuta per i precari nel 2009. Altrimenti scatterà un piano di rientro della durata quinquennale. In questo lasso di tempo i sindaci subiranno un taglio del 5% ai finanziamenti e non potranno assumere collaboratori e consulenti. Ma, soprattutto, i sindaci dovrebbero aumentare le tasse per coprire la spesa per i precari.

In pratica, è sopravvissuta alla scure del Commissario dello Stato una parte della legge che ricalca le norme nazionali. E qui emerge un altro scoglio. Le stabilizzazioni vanno fatte solo nelle fasce basse. Anche se c'è già un escamotage: se i sindaci volessero comunque mantenere nelle fasce più alte gli attuali precari, dovrebbero assumerli in categoria A e B (dunque retrocedendoli formalmente

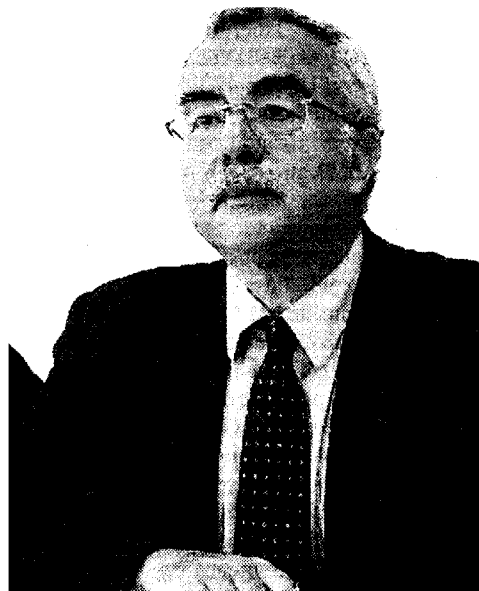
e poi con un ordine di servizio impiegare in incarichi superiori ma coprendo la spesa aggiuntiva con fondi propri. Una mossa che tanti deputati (ex sindaci) all'Ars già ipotizzano ma che farà aumentare la spesa.

Per il resto, occorrerà fare i concorsi per le fasce più alte (C e D). Dunque da qui a due anni davanti ai precari si aprirà un bivio: accettare il posto fisso in categoria più bassa oppure mettersi in gioco in un concorso pubblico che assegna solo una riserva del 40% a chi oggi ha un contratto a termine nelle fasce C e D. Anche se Lombardo ieri ha lasciato intendere che anche in questo caso si può aggirare il paletto: «In questi concorsi si individua una riserva del 40%, l'altro 60% si sceglie con selezioni per titoli ed esami. Ma si può in un tale concorso non tenere conto dell'esperienza portata avanti per anni? Impossibile».

Ieri il governo ha messo a punto la strategia, come ha annunciato l'assessore al Lavoro Andrea Piraino: le parti non impugnate saranno promulgate oggi dall'Ars che voterà anche la leggina di esercizio provvisorio. Poi le parti impugnate saranno riapprovate in un testo autonomo (già predisposto) che sarà reimpugnato e a quel punto la Regione le difenderà davanti alla Consulta. Leanza ha anche sottolineato che «gli articoli impugnati sono tutti frutto di emendamenti d'aula approvati per accogliere richieste di partiti o sindacati». Da subito scatterà anche una azione di comunicazione capillare in tutti i Comuni per spiegare la legge e i suoi margini di attuazione. Anche se né Leanza né Musotto hanno nascosto che «è prevedibile che solo fra due anni i sindaci comincino a sfruttare la possibilità di stabilizzare». Nell'attesa, è l'ora delle proroghe. (GIVA*)



Andrea Piraino, assessore al Lavoro



Francesco Musotto, capogruppo dell'Mpa

LE REAZIONI. Forza del Sud critica. L'AnciSicilia: rimuovere gli ostacoli Da Cimino al Pid: la bocciatura era prevedibile

●●● Piaccia o no, oggi è il giorno della promulgazione delle parti della legge sulle stabilizzazioni dei precari non impugnate dal commissario dello Stato. Un'impugnativa che ha fatto discutere tutto il fronte politico. Vicino o lontano dal presidente Lombardo. Per l'AnciSicilia (associazione nazionale dei comuni italiani), l'impugnativa necessita di uno studio molto attento, perché «si potrebbero avere dei contraccolpi negativi di vario ordine nel caso di una interruzione del rapporto di lavoro di questi lavoratori. In fase attuativa, vanno rimossi gli ostacoli relativi alle risorse finanziarie ed ai

vincoli di bilancio». Un'impugnativa che si attendeva Michele Cimino, deputato di forza del Sud. «La legge sulla stabilizzazione è viziata da errata copertura finanziaria - dice Cimino -. Mi sorprende la superficialità con la quale ancora una volta il governo regionale affronti problemi importanti come il precariato». Per Rudy Maira, capogruppo dei Popolari di Italia domani all'Ars, è tempo di esaminare in fretta il ddl depositato ieri mattina per la proroga dei contratti ai 300 lavoratori dei consorzi di bonifica. «Le norme sulle stabilizzazioni erano state concepite dal governo Lombardo in evidente

contrasto con le prescrizioni costituzionali - dice Maira -. Sui precari e sulle legittime aspettative di questi lavoratori, Lombardo ha barato e ne ha offeso la dignità». Dubbi sull'operato del Commissario dello Stato arrivano da Totò Lentini, vicepresidente vicario della commissione Lavoro: «Le motivazioni addotte per giustificare l'impugnativa appaiono per molti versi contraddittorie ed astratte - dice - Comunque della legge rimangono in piedi alcuni "pilastri" fondamentali, come l'avvio del percorso di superamento del precariato ed il divieto esplicito di generarne di nuovo». (*GIVA*) **GI. VA.**